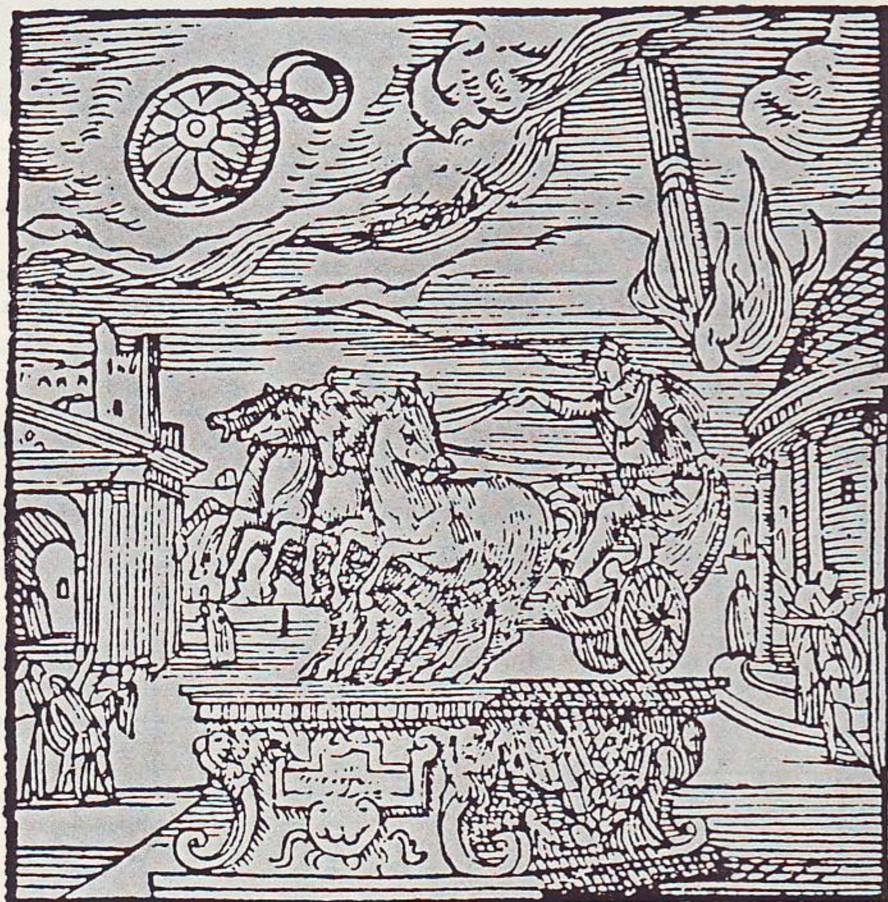
GLI UFO NEL PASSATO



Incisione dal « libro dei prodigi »: uno scudo ardente (Clypeus) e una trave infuocata insieme nel cielo di Roma antica

LICOSTENE
L'UMANISTA UFOLOGO

di

Daniele Bedini

COME GIA' abbiamo visto, c'è chi nei secoli passati ha voluto trasporre in pittura particolari avvenimenti realmente accaduti; ma anche chi per proprio curiosità si è sistematicamente dedicato alla ricerca, nel campo degli studi storici e teologici, di tutti quei fenomeni che per la stranezza in cui venivano descritti non potevano essere facilmente interpretabili alla luce delle conoscenze attuali dell'epoca.

E' il caso di un noto umanista del Cinquecento: Konrad Wolffhart, che forse è più conosciuto col suo pseudonimo letterario latinizzato di Corrado Licostene.

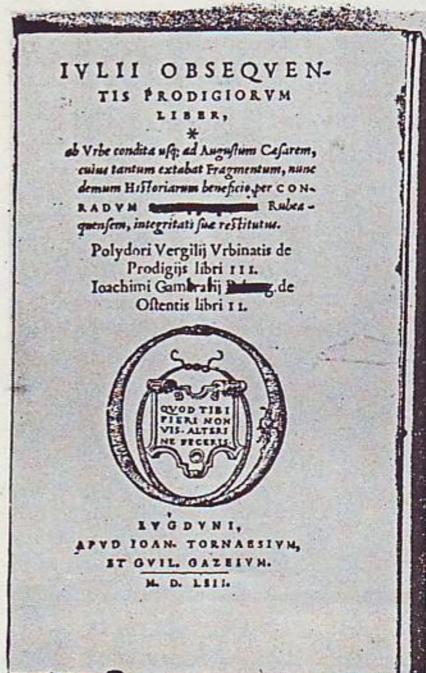
Nato nel 1518 a Ruffach, una piccola città dell'Alto Reno, compì i suoi studi di carattere prettamente storico e teologico all'Accademia di Heidelberg dove conseguì i titoli accademici all'età di ventiquattr oanni. Per tutta la sua vita, che durò soltanto 43 anni, egli si dedicò esclusivamente a ricerche storiche con particolare attenzione alla compilazione di dati che avevano per quei tempi un particolare interesse ai fini di studi naturalistici e geografici ma che oggi potrebbero anche rientrare nella problematica ufologica. Vediamo perchè.

L'opera che di lui più ci interessa sotto questo punto di vista, e che per tanti aspetti è stata forse la preferita dallo stesso autore, fu redatta sotto il titolo « Julii Obsequentis... de prodigiis cum ...supplementis Conradi Lycosthenis... » (Basilea, 1552). Di tale testo e del suo autore si è occupato particolarmente la studiosa Marta Luchino Chionetti, che nel suo « Corrado Licostene e le antiche osservazioni su fenomeni naturali d'interesse geografico », così scrive: « E' al "Libro dei Prodigi" di Giulio Ossequente che Licostene aveva rivolto la sua attenzione, ed a questi argomenti l'avevano condotto i suoi studi di teologia. In epoca romana erano considerati prodigi (in senso lato) tutti quei fatti fuori del normale offerti dalla natura, d'ordine fisico e biologico, che potevano trovare una spiegazione soltanto se interpretati come espressione della volontà degli dei. Nel Medioevo tale concezione era ancora seguita sia per l'autorità dei suoi sostenitori, sia per la mancata evoluzione su basi sperimentali delle osservazioni naturalistiche; ed ancora nel Rinascimento, nonostante le isolate voci di alcuni "fisici" (naturalisti) rimaneva immutata ».

Licostene completò l'elenco dei prodigi annotati da Giulio Ossequente (tale elenco in origine era completo ma attraverso i secoli l'opera era giunta nelle mani dell'autore incompleta e mancante della parte compresa tra il 505 ed il 248 dalla fondazione di Roma) con una meticolosa ricerca storica tra gli scritti di numerosi autori greci e latini e giunse così alle edizioni del suo « Supplementi ad Ossequente ».

Dall'ultima edizione (la più completa), di cui riporteremo più avanti qualche esempio di casistica, possiamo dedurre che la maggior parte degli straordinari fatti riportati riguardano fenomeni che oggi possono essere annoverati tra la

NOTIZIARIO UFO
5-79


IVLII OBSEQVENTIS PRODIGIORVM
LIBER,
*
ab Vrbe condita usq; ad Augustum Cesarem,
cuius tantum extabat Fragmentum, nunc
demum Historiarum beneficio, per CON-
RADVM [redacted] Rubea-
quensem, integritati sue restitutus.
Polydori Vergilij Vrbinatis de
Prodigijs libri III.
Ioachimi Gambrahij [redacted].de
Ostentis libri II.

LVGDVNI,
APVD IOAN. TORNAESIVM,
ET GVIL. GAZEIVM.
M. D. LII.

Il frontespizio del « libro dei prodigi » di Giulio Ossequente nel commento di Corrado Licostene. Il nome di quest'ultimo è stato qui cancellato, probabilmente da qualche censore antiprotestante della controriforma

casistica dei fulmini globulari, caduta di meteore, effetti ottici vari e via dicendo. Insomma tutti fenomeni naturali.

Ma ci sono un certo numero di eventi riportati da Licostene e anche da altri autori più antichi (come Seneca, Cicerone, Plinio ed altri ancora) che evidentemente sono caratterizzati da una interpretazione quanto mai dubbia. Come giustamente osserva Marta Luchino Chionetti, con i termini trabs, trabes, ignea trabs, fax, fax ardens, fax lapsa, lumen de coelo o lampades de coelo lapsae si segnala un altro gruppo di fenomeni misteriosi.

I termini trabs (trabes), trave, si ritrovano in Seneca; i termini fax ardens, fax caelestis, fax caeli, si trovano, in Cicerone ed in Plinio e benchè di solito i dizionari li traducano rispettivamente, i primi con « travi » o « meteore ignee », ed i secondi con « meteore luminose o bolidi o comete », non si può asserire con sicurezza che abbiano avuto sempre un così preciso significato.

Plinio (lib. 2, XXV) parla delle faces, delle lampades e dei bolides e geneticamente li identifica così: « Emicant et faces... Duo genera earum: lampadas vocant plane faces, alterum bolidas...: distant quod fase vestigia longa faciunt priore ardente parte, bolis vero perpetua ardens longiorem trahit limitem » (Brillano talvolta delle torcie.. Se ne distinguono di due specie: si chiamano fiaccole, quelle che sono semplici torcie, e bolidi... ecc.: differiscono fra loro perchè le fiaccole disegnano lunghe striscie bruciando nella loro parte anteriore, mentre i bolidi, bruciando nella parte del corpo, tracciano un solco di fuoco più prolungato).

Circa le trabes, Plinio così si esprime: (lib. 2., XXVI): « Emicant et trabes simili modo, quas "doxous" vocant... » (Le travi brillano tutto d'un tratto come quelle che in greco chiamano « doxoì »...).

Dalle spiegazioni parrebbe trattarsi, in questi casi, di fenomeni celesti di origine cosmica, cioè meteore collegate alla comparsa di bolidi.

Seneca annovera molte meteore di fuoco, fiamme o fuochi celesti (lib. 1°):

a) cap. I, 5° - trabes, globi, faces ardores;

b) cap. I, 12° - clipêi;

c) cap. XIV, 1° - chasmes, pithies, bothyni;

d) cap. XV, 4° - pogoniae, cyparissiae, lampades, trabes;

e) cap. XV, 5° - speciem incendii, coelum ardere visum.

Benchè non ne dia una precisa e chiara descrizione differenziale, è tuttavia abbastanza facile comprendere che egli ritiene tutti questi vari aspetti di luci o di fuochi come altrettante comete o fenomeni connessi, esclusi quelli del gruppo e).

Nell'analizzare i testi antichi e meno antichi ci si trova tuttavia in difficoltà poichè non si è certi — conclude Marta Luchino Chionetti — che questi termini attraverso i tempi e presso i diversi autori abbiano avuto lo stesso significato. Al di là di qualsiasi interpretazione linguistica, la miglior « chiave di lettura » è e resta comunque legata alla descrizione dell'accaduto.

In questa prospettiva, nel contesto dei fenomeni ricordati da Ossequente e « rivisitati » da Licostene, emergono così una serie di inquietanti interrogativi. Vediamone qalche esempio significativo.

98 A.C.: Sotto il consolato di L. Valerio e C. Mario, verso il tramonto fu visto un globo simile ad uno scudo ardente che si spostò da occidente ad oriente. (L. Valerio et C. Mario consulibus, clypeus ardens ad occasu ad ortum scintillans transcurrit, solis occasu).

Il « clypeus » — vale la pena di ricordarlo — era lo scudo rotondo dei legionari romani, solitamente caratterizzato da una protuberanza nella parte centrale. L'analogia con la classica immagine ufologica del « disco volante » munito di cupola è certo sorprendente.

89 A.C.: Nella regione di Spoleto un globo di fuoco di colore aureo, disceso a terra ruotando, si ingrandì sempre più e, direttosi dal suolo verso est, nascose il disco del sole (In Spoletino colore aureus globus ignis ad terram devolutus, maiorque factus, e terra ad orientem ferri visus, magnitudinem solis obtexit).

L'atterraggio di un odierno UFO non potrebbe essere meglio descritto. Può trattarsi, anche qui, di una semplice coincidenza?

91 A.C.: Sotto il consolato di C. Valerio e M. Herenio, a Palestrina cadde lana dal cielo (C. Valerio et M. Herenio consulibus, Praeneste lana volitavit).

Una pioggia di lana: vi è forse un rapporto con la « bambagia silicea » volatile e filiforme caduta al passaggio di UFO? Non ci sentiremmo certamente di escluderlo, specie in relazione a quanto da noi sottolineato nei numeri scorsi.

Ma torniamo a Corrado Licostene. A questo punto ci sembra giusto menzionare almeno uno dei « fenomeni prodigiosi » analoghi a quelli descritti da Giulio Ossequente che egli, nella sua certosina ricerca, ha raccolto e fatto conoscere. Quello che qui riferiamo si è verificato quando egli aveva due anni.

1520: In Inghilterra, a Hereford, fu vista in cielo una trave ardente d'incredibile grandezza che abbassandosi sopra la terra bruciò una infinità di cose. Mutata quindi la sua direzione, assunse in aria una forma circolare (Erdfordiae trabs ardens horrendae magnitudinis in coelo conspecta est, quae desuper in terram sese demittens, consumpsit plurima. Inde reversa in aêrem formam circularem induit). Lyc., pag. 527.

Una descrizione che ha tutta l'aria dell'odierno « quasi-atterraggio » di un « sigaro volante », con tipici effetti termici: un classico « incontro ravvicinato del secondo tipo »?

Oggi, e giustamente, si ricordano Ossequente ed i vari autori latini precedenti in relazione alla menzione di probabili fenomeni ufologici nell'antichità. Ma sarebbe doveroso rivalutare il tutt'altro che indifferente contributo di Konrad Wolffhart, cui l'ufologia, probabilmente, deve più di quanto non si possa credere.

D. B.

45.153